



Santo Natale

Non è facile scrivere qualcosa sul Natale, sì è già scritto e detto tutto. Non c'è forse il rischio, in questa più che nelle altre di cadere in un sentimentalismo bello certamente (un po' di poesia nella vita non fa mai male) ma in fondo un po' vuoto e alla lunga insipido?

E poi come si colloca questo Natale nella vita nostra, nella vita delle persone che ci stanno intorno, una vita

piena di incertezze se non di paure, segnata da una sfiducia profonda di fronte alle prospettive che vediamo delinearci, di una fatica che facciamo talvolta anche di fronte a una politica che diventa sempre più incomprensibile e che riempie tanti di sgomento, se non di rabbia?

Cosa significa il Natale per quelli che hanno perso il lavoro o rischiano di perderlo?

Non rischia di essere una bella parentesi che non convince nessuno e che lascia tutto come prima?

Eppure anche quest'anno celebriamo il Natale.

Non è un caso che subito dopo il Natale ricordiamo anche la fuga in Egitto del Signore. Un episodio che ci rimanda all'incertezza, alla fatica che ha assunto la venuta del Signore in mezzo a noi, quando per salvarsi dalle spire di un mondo che non era certamente migliore del nostro, ha dovuto fuggire in un paese straniero, ripercorrere il cammino del suo popolo di tanti secoli prima, vivere in balia delle situazioni prima di poter cominciare il suo ministero pubblico.

Questo ci ricorda che il Natale non è solo bella poesia, non è solo la festa dei buoni sentimenti (che, lo ripeto, non fanno male).

Natale è la memoria della venuta del Signore in mezzo a noi, nella nostra storia che è fatta di tante cose buone, di tanto seme buono che produce frutto, di tante attese ma anche di tante contraddizioni e fatiche.

Il Signore è venuto proprio a condividere questa nostra storia, a dirci con la sua presenza che Dio è vicino, che non si è dimenticato di noi e che non si dimenticherà mai.

Quel bambino che contempleremo a Natale è proprio il segno di questa scelta definitiva di Dio, è il segno di questa irrevocabile decisione.

Ed è anche il segno di come Dio vuole stare in mezzo a noi: non nella grandezza della sua potenza, non con manifestazioni straordinarie, ma proprio col suo farsi piccolo, col suo mettersi nelle mani degli uomini, proprio come un bambino che si affida fiducioso nelle mani degli altri.

Dio c'è ed è venuto per rimanere in mezzo a noi: questo il messaggio del Natale, la certezza che vuole risvegliare in noi.

In questi tempi in cui sembra che la speranza sia merce rara, in cui prevalgono le incertezze e perfino la paura per il futuro il Natale ci richiama a una speranza certa, fondata sull'amore del Signore, sulla sua presenza certa in mezzo a noi.

Certo, i segni di questa presenza vanno colti, interpretati. Quel bambino non è certamente un segno clamoroso. Vedevo in libreria un libro dal titolo che mi ha colpito:



“Non sembrava neanche Dio”. Non sembrava Dio perché Dio noi non ce lo immaginiamo spontaneamente così: ce lo immaginiamo come quello che interviene nella storia con potenza, come quello che risolve drasticamente i problemi, come quello che dall’alto della sua onnipotenza pretende un riconoscimento incondizionato.

Dio invece più che pretendere si offre alla nostra libertà e così facendo cambia i criteri stessi con cui guardare la realtà: ciò che conta per lui e deve contare per noi non è più il potere, la forza, la ricchezza, ma la disponibilità dell’amore, l’accoglienza umile, l’abbandono fiducioso, la difesa della dignità della vita nostra e della vita di ogni uomo.

Davvero non si tratta solo di buoni sentimenti, di gesti capaci di offrire un qualche momento di belle emozioni. Sono importanti anche questi momenti, naturalmente, abbiamo bisogno anche di una pausa nel nostro correre dietro mille cose, abbiamo bisogno di riscoprire le cose semplici, le gioie fatte di poco, di riscoprire come diceva il grande poeta Elliot “l’atteso stupore” di quelle cose che sempre si ripetono e che pure sempre sono capaci di suscitare in noi qualcosa di vero, una nostalgia per una vita diversa e più autentica.

Ne abbiamo bisogno, a patto che esse non rimangano semplicemente delle emozioni, ma siano capaci di istruire il nostro cuore e di indicarci la strada per la nostra vita quotidiana, di aiutarci a comprendere come questo Signore che viene ci chieda di essere accolto e seguito giorno per giorno nella nostra vita.

Buon Natale!
fr. Luigi



L'editoriale del Parroco

Natale Solidale

È bello a Natale ricordarsi della persone care, esprimere a loro la nostra vicinanza con un segno del nostro affetto.

Ma il Signore che viene ci invita ad allargare il nostro sguardo, a saper vedere le necessità delle persone che forse anche molto vicino a noi vivono nelle ristrettezze e spesso nell'angoscia per un futuro che si presenta loro minaccioso.

È bello allora includere anche loro nel nostro elenco di amici da ricordare, è bello esprimere la nostra solidarietà con un gesto concreto che possa essere per loro un segno di speranza.

Possiamo farlo:

- per i bambini portando in Chiesa dei generi alimentari che saranno distribuiti dal nostro Banco Alimentare;

- per gli adulti con una offerta che sarà utilizzata per le persone bisognose della Parrocchia; si potrà farla utilizzando le buste gialle che troverete in fondo alla Chiesa o in Segreteria e che potrete consegnare nelle cassette delle offerte oppure in Segreteria.

Un grazie a tutti.
fr. Luigi